

di Potenza fanno irritare il nuovo amministratore unico

vecchia gestione Asi, politici e giornalisti

di MARIOLINA NOTARGIACOMO

Solo alcune brevi considerazioni. Non è nostra intenzione sottrarre tempo e fatica ai lettori, che vorranno dare un'occhiata alla lunga replica dell'amministratore unico del consorzio industriale di Potenza, Antonio Bochicchio, intervenuto all'indomani della pubblicazione del nostro speciale di approfondimento "Ditraverso". L'inchiesta vede direttamente coinvolto il dirigente aviglianese, finito nel mirino degli imprenditori di alcune aree industriali del Potentino. Nel trattare la questione non è mancato il contatto, come giusto che fosse, con lo stesso Bochicchio. Un incontro che si è rivelato piuttosto deludente e da cui è emersa, ahi lui, l'assoluta incompetenza dell'amministratore. Non che ne sapessimo di più, al contrario eravo lì per imparare. Usciti dalla stanza di Bochicchio ci siamo chiesti come mai, alla guida di un ente già commissariato e da tempo alle prese con una situazione debitoria grave e tale da non permettere l'erogazione dei servizi attesi dalle aree industriali, vi fosse una tale persona. La risposta è presto trovata e risiede nelle logiche partitiche di spartizione degli incarichi. Di qui giustificato anche il numero esorbitante di enti subregionali, utile non tanto alla governate di un territorio quanto alla necessità per chi ne gode della regia, di formare gli abbinamenti nel valzer delle poltrone. Si sa, quando si attinge nelle liste dei partiti alleati il rischio di incorrere in scelte sbagliate può essere alto. E questa non è un'altra storia, ma ci sta tutta. Come molti sanno "Ditraverso" è anche il titolo di una trasmissione televisiva in onda su La Nuova Tv, di cui se ne riportano i contenuti nelle pagine della Nuova del Sud. Da Bochicchio ci siamo recati con un operatore nell'intenzione di realizzare un'intervista video. Tutto documentato dunque. Visto e ristato, il girato realizzato nella sede dell'ente ci ha letteralmente messi in crisi. E solo a seguito di profonde riflessioni abbiamo deciso di utilizzarlo. In realtà a darci una mano sono stati gli imprenditori, che con le loro dichiarazioni, alla fine, ci hanno convinti a raccontare questa desolante storia.

In risposta alle accuse mosse alla sottoscritta, sento di rispondere evidenziando come, a differenza del buon amministratore Bochicchio, ritrovatosi dirigente con un battito di caviglia, è da circa quindici anni che svolgo questo lavoro. Una professione scelta e conquistata a suon di sacrifici, rinunce ed anche mortificazioni. Le agevolazioni del parente potente non fanno per me, pertanto può ravvedersene Bochicchio, che nell'intenzione di bocciare il nostro operato non ha perso tempo a far emergere pratiche nepotistiche. Non poteva non essere altrimenti per chi allevato in un contesto domestico in cui a prevalere è stata, ed è, questa mentalità. Un percorso, quello di Antonio, seppure rimasto ancora timido, di azzardata ascesa politica intrapreso all'ombra del fratello Vito, quest'ultimo già consigliere provinciale, capogruppo dei socialisti in consiglio e membro della commissione Lucani nel mondo. Ben vengano le azioni strategiche messe in campo dall'amministratore e di cui si fa menzione nella sua replica, altrimenti ci saremmo chiesti in che modo avesse mai impiegato questo primo anno alla guida del consorzio. Operazioni che vorremmo approfondire e che è giusto vengano illustrate anche ai nostri telespettatori attraverso la viva voce di Bochicchio, al quale mettiamo nuovamente a disposizione, come abbiamo fatto con le colonne del giornale, le nostre telecamere. Augurandoci di poterci confrontare direttamente con il dirigente, lontano però, da suggeritori e sostenitori.

si due misure - "tutti gli uomini sono uguali dinanzi alla legge, ma alcuni uomini sono più uguali di altri". Se con questa campagna qualcuno pensa di condizionare il mio operato o rallentare un processo di risanamento doloroso che comporta sacrifici anche per gli operatori economici, ebbene si sappia che proseguirò nella mia azione, in maniera ancora più determinata e, se ser-

ve, ricorrendo anche alle autorità competenti segnalando abusi, eccessi e malaffare da qualsiasi parte provenga. Il presidente Pittella mi ha assegnato un compito che intendo svolgere al servizio esclusivo delle istituzioni. Chi vuol capire capisca. Tanto dovevo

* Amministratore unico
Consorzio sviluppo industriale
Potenza

DI TRAVERSO

a cura di Mariolina NOTARGIACOMO

Enti sub-regionali stipendificio Dal consorzio Asi a Sviluppo Basilicata

IN ONDA GIOVEDÌ ORE 21:00

repliche	VENERDI'	ORE 21 E 00:20	SABATO	ORE 16:00
	DOMENICA	ORE 17:30	LUNEDI'	ORE 09:00

LA NUOVA TV CANALE 12 DEL DIGITALE TERRESTRE
STREAMING SU WWW.LANUOVATV.IT

Vaccaro (Uil) sui dati Inps: riflettere sui pochi apprendistato e troppi voucher
"Il Jobs Act non ha convinto"

POTENZA - L'incremento al 30 ottobre scorso in Basilicata dei rapporti di lavoro precario, rispetto ai primi dieci mesi del 2014, secondo una tendenza nazionale, ci impone come sindacato un impegno maggiore per aumentare il numero di trasformazioni dei rapporti a termine, che in raffronto ad ottobre 2014, segnano un più 5,5%, a fronte di una media nazionale del 16,3% e un 6,7% in più nel complesso delle trasformazioni, a fronte di una media nazionale del 17%. A sostenerlo è il segretario regionale della Basilicata della Uil Carmine Vaccaro facendo riferimento ai dati aggiornati dell'Osservatorio Inps sul Precariato aggiornati ad ottobre scorso. Intanto dai dati - aggiunge la nota della Uil - si conferma una situazione sempre all'insegna dell'incertezza con 44mila assunzioni tra quelle a tempo indeterminato (14.393), a termine (28.900) e in apprendistato (707), fortemente ridimensionate da 35.115 cessazioni di cui 10.683 per contratti a tempo indeterminato, 23.867 di rapporti a termine e 595 di apprendisti. Nello specifico, l'andamento dei contratti di apprendistato - commenta Vaccaro - è deludente e numericamente inferiore allo scorso anno a riprova che questo strumento, nonostante il Programma Garanzia Giovani, non trova applicazione proprio in quelle piccole e medie imprese che sono l'osatura del comparto produttivo lucano. L'Inps, inoltre, segnala il crescendo continuo della vendita di voucher (con un valore nominale di 10 euro) che sempre ad ottobre scorso nella nostra regione ha superato i 692 mila euro rispetto ai 424 mila di ottobre 2014. Quello che colpisce è lo snaturamento dello strumento dei voucher, nato per "regolarizzare" il lavoro informale (babysitter, giardinaggio etc.), ma che si è diffuso in settori produttivi strutturati come il commercio, il turismo e la stessa industria. In sostanza, emerge con nettezza che più che far emergere il sommerso l'utilizzo dei voucher fa immettere quota di lavoro tutelato. La Uil crede fortemente che un "buon cambiamento" non possa prescindere da due fattori fondamentali: il lavoro e l'inclusione sociale. Lavoro per il maggior numero di persone, lavoro di qualità e che garantisca certezza di reddito e inclusione sociale, come condizione per evitare che il cambiamento "lasci per strada" i più deboli. E' il caso che il governo, già dalla prossima legge di stabilità, trovi il modo di ridurre il fenomeno del precariato. Del resto, se il Governo sente l'esigenza di affrontare il nodo del costo del lavoro, e di farlo nella Legge di Stabilità, significa che le norme sul Jobs Act non hanno dato i frutti sperati. Siamo disponibili al confronto e a dare un nostro contributo e non intendiamo esercitare alcun potere di voto. Ma dobbiamo discutere di un nuovo modello contrattuale che detassi davvero la produttività e punti sullo sviluppo". Vaccaro infine ricorda che il giorno 17 dicembre Cgil, Cisl, Uil saranno a Milano, Firenze e Bari con tre grandi manifestazioni per rivendicare una politica previdenziale equa ed efficace. Noi chiediamo al Governo di introdurre il criterio della flessibilità verso il pensionamento perché non tutti i lavori sono tra loro uguali e, dunque, non si può pretendere che tutti i lavoratori vadano in pensione alla stessa età. Noi, invece, proponiamo un range di uscita tra i 63 e i 70 anni. Peraltro, la flessibilità sarebbe importante sia per consentire di sbloccare il turnover e facilitare così l'accesso di nuove leve nel mondo del lavoro sia per introdurre, in contemporanea, l'altro criterio e cioè quello della stabilità per i giovani. Per troppo tempo abbiamo affidato i cosiddetti lavori socialmente utili ai ragazzi: è una logica sbagliata che va completamente invertita.